

GIUGNO 2021
NUMERO 3



MENSILE DI
INFORMAZIONE
SINDACALE

INSIEME

REDAZIONE COMITATO ISCRITTI CGIL IREN



La parola *sindacato* deriva dal greco Sin (insieme) e Dikè (giustizia) e quindi significa «INSIEME PER LA GIUSTIZIA».

INDICE

01	04	06	07	08
Sap...ore di storia	Notizie	Le Ultime	Arrivederci	Informazioni e contatti

La redazione comitato iscritti Filctem Cgil Iren Genova

La redazione comitato iscritti Cgil Iren Genova è composto da un gruppo di giovani neo tesserati, lavoratori del gruppo Iren, che percependo il momento di difficoltà e di costanti cambiamenti, in azienda, ha sentito la necessità di raggiungere ed unire i lavoratori con un'informazione costante e capillare.

Sap...ore di storia

Inghilterra, anno 1770, James Watt lancia sul mercato la sua prima macchina a vapore : è l'aurora della prima rivoluzione industriale. Lo sviluppo tecnologico che ne deriva è per i tempi impensabile. I trasporti vengono rivoluzionati per sempre, le prime pompe a motore estraggono acqua dal sottosuolo e dalle miniere, le fabbriche iniziano progressivamente a dotarsi di macchine a vapore per ogni utilizzo. L'umanità intravede una nuova fase di benessere crescente e quasi illimitato in grado di migliorare la vita a tutti. Ma i mercanti e le loro carovane, ad esempio, che da decine di secoli viaggiavano attraverso paesi e nazioni a piedi o a cavallo trasportando merci e leggende, perdono il loro fiabesco lavoro ininterrotto da millenni, sostituiti dai treni cargo. Una sola macchina a vapore, allora sostituiva il lavoro di centinaia di cavalli e muli, e gli allevatori intensivi di animali da lavoro rimangono con le mani in mano. La seconda rivoluzione industriale gli storici la fanno coincidere con l'avvento dell'elettricità, della chimica e del petrolio, 1870 circa. Altro benessere, nuove e allettanti comodità all'orizzonte, ma altre centinaia di impieghi lavorativi che si dissolvono nel nulla. Circa 100 anni dopo arriva la terza rivoluzione: l'elettronica e telecomunicazioni sempre più perfezionate e capillari in tutto il globo ci regalano il mondo in cui siamo nati e cresciuti fatto di elettrodomestici, automobili, spostamenti internazionali velocissimi, insomma l'agio che i sapiens attendevano da quando erano ancora scimmie, e in cui noi tutti siamo immersi

Pochi sanno però di vivere, oggi nel 2021 e da alcuni anni, esattamente nella fase di sviluppo della quarta rivoluzione industriale: l'informatica e l'elettronica che si sono fuse ed evolute nell'automazione digitale e nella robotica.

I computer da tempo hanno iniziato a sostituire mansioni e compiti riservati per millenni agli uomini e proprio come nel passato, anche oggi rischiamo di perdere posti di lavoro, reddito e possibilità di vivere l'agio e le comodità che ci siamo creati da soli, senza poterne godere i vantaggi perché ridotti in semi povertà. Il paradosso. Ma a dispetto delle rivoluzioni del passato, questa di oggi potrebbe avere ricadute sociali enormi ed esponenziali rispetto a 100 anni fa, perché immersi nella globalizzazione di massa, ottenendo come risultato un ampliamento spropositato della forbice sociale. In pochi anni, ci siamo abituati a vantaggi in termini di vizi, comodità, tempistiche ridotte in ogni settore, maggior rendita e maggiori profitti, al punto di ritenerli parti di noi stessi, ma a quale costo? Ricerche universitarie ed economisti di tutto il mondo hanno stabilito attraverso molteplici studi che entro il 2040 il 45 % dei lavori che oggi conosciamo e svolgiamo non esisteranno più causa digitalizzazione delle imprese e dei sistemi produttivi e robotizzazione di ogni settore possibile. Gli esempi possono essere tantissimi.

La Mercedes entro il 2025 lancerà sul mercato i camion merci o porta container da 40 tonnellate e 450 cv con guida autonoma, rimpiazzando milioni di camionisti. Le automobili già da tempo sperimentano e installano sistemi di guida o parcheggio autonomo in attesa che il 5g, la connessione ultra veloce di cui saranno dotate le città di tutti i paesi più sviluppati del mondo, permetta gli spostamenti in modo completamente autonomo. Amazon ha già digitalizzato tutti i suoi magazzini sparsi per la Terra con carrelli e muletti che fanno anche 500 viaggi al giorno portando, alzando e smistando bancali da 400 kg.

Connessi a un computer che gli detta i compiti secondo per secondo, non si lamentano, non chiedono aumenti di salario e soprattutto non scioperano, con conseguenti enormi vantaggi sulle catene produttive dell'azienda americana, ma contando già oggi un decremento significativo di assunzioni che Amazon avrebbe potuto fare, e che invece ha sostituito con robot 4.0. Entro pochi mesi anche in Europa arriveranno i droni della multinazionale di Jeff Bezos, già in uso sperimentale negli U.S.A. i quali, rimpiazzando le centinaia di corrieri che portano pacchi a domicilio in giro per le città, consegneranno in volo, sganciando i nostri prodotti comprati su internet davanti al portone. Arriveranno modelli sempre più avanzati di robottini intelligenti lava e aspira pavimenti che sostituiranno la ditta delle pulizie. Casse automatiche in ogni supermercato già da molto tempo hanno sostituito cassiere. Potremmo citare quasi ogni settore conosciuto, potremmo andare avanti ore indagando nel presente per scoprire quale sarà il futuro prossimo di aziende, mercati, pubbliche amministrazioni, ed è proprio il cambiamento così rapido e repentino a rendere l'opinione pubblica e soprattutto la politica inerte di fronte a temi così vitali.

La stessa politica che non riesce a regolamentare questa pervasiva fonte tecnologica, perché troppo limitata al tempo tecnico di un governo, o di una campagna elettorale, non riuscendo a legiferare pensando con lungimiranza, e avendo una visione di un futuro più ampio di 5 anni. Ci troviamo immersi in questa nuova realtà quasi fantascientifica che ogni giorno avanza con scoperte illuminate, al punto che la quotidianità di tutti, dai bambini agli anziani, si è plasmata in base alla tecnologia.

La digitalizzazione è arrivata tra noi, nelle nostre case, nelle famiglie e soprattutto nelle aziende in cui lavoriamo.

I vantaggi e pregi di cui noi tutti siamo testimoni nel nostro lavoro in azienda, hanno accelerato i processi produttivi, hanno limitato gli sprechi dal punto di vista ambientale, e in piena pandemia hanno permesso non solo di continuare a svolgere le proprie mansioni mantenendo inalterato un servizio di distribuzione vitale per una città, ma con maggiore produttività e minori tempi. Ma l'altra faccia della medaglia? Roma, 20 Marzo 2018, le parti sociali e Iren, stipulano l'accordo WFM, la digitalizzazione del lavoro e dell'intera catena produttiva dell'azienda principe di distribuzione acqua e gas su un territorio vastissimo, ha inizio.

I fax e le pagelle di intervento cartacee vanno in pensione, come i fogli presenza, ferie, assenze ecc. Diamo il benvenuto a SAP. Quella che prima era una mole di lavoro gigantesca di accettazione e revisione contabile di ogni singola ora lavorata e non, di ogni singolo lavoratore, di ogni mese eseguita da colleghi dislocati in ogni reparto, viene affidata ad un software.

Per quanto odiato inizialmente dalle categorie di colleghi più restii all'approccio informatico e poco esperti, il programma dopo un breve periodo di prove generali, segna in azienda un cambio di rotta storico volto al futuro e accettato universalmente.

Nei primi mesi soprattutto va sottolineato l'impegno e la pazienza che i più giovani neo assunti hanno dedicato ad una formazione dei colleghi veterani non ufficialmente richiesta, ma indirettamente aspettata dall'azienda. Ad oggi abbiamo la possibilità di monitorare questi due anni trascorsi in modo completo, osservando un primo anno di "normalità" e un secondo anno di emergenza pandemica.

Ricordando nuovamente, che senza i software messi a disposizione preventivamente, nessuno di noi avrebbe potuto affrontare i propri compiti in sicurezza in questi ultimi mesi, vogliamo però mettere alla luce decine e decine di segnalazioni di colleghi, i quali rimproverati con puntualità, praticamente tutti i giorni da una mail generata automaticamente da un robot, lamentano “poca armonia” e scarso feeling con il programma.

Talvolta segnalazioni diverse ci avvisano di rimproveri che anch’essi arrivando puntuali ogni fine mese, (chiusura contabile del mese in corso) generano malcontenti disparati. Molti colleghi operativi a tal proposito, ricordano di essere operai, tecnici, o addetti di pronto intervento e non ragionieri o impiegati contabili. Quasi tutti noi, all’alba dei due anni trascorsi siamo stati chiamati per avere la contabilità bloccata ad un tale giorno del mese, siamo stati ammoniti da un robot attraverso mail e messaggi poco apprezzati perché minacciati di perdere ore di ferie o di straordinario lavorato causa errore su sistema SAP.

Le comunicazioni a noi ricevute, chiederebbero inoltre un lasso di tempo maggiore per la revisione contabile delle ore che ognuno di noi deve svolgere nell’ultima settimana del mese. L’unica interfaccia possibile è l’ormai celebre “ticket”. Una svista dal 25 in poi ora può costare, come sappiamo, l’annullamento o la perdita di ore o giornate lavorative.

La quarta rivoluzione industriale nel quale siamo immersi, mette alla luce i suoi contrasti. Il dibattito in questione porta dunque alla conclusione che i cambiamenti tecnologici e il progresso in tal senso sono semplicemente inarrestabili da chiunque, sono necessari per il presente e fondamentali

per il futuro e lo smart working in emergenza ha sottolineato quanto.

Ma tale processo va continuamente migliorato le regolamentato.

Le voci dei lavoratori devono essere ascoltate, perché ricche di suggerimenti e consigli che possono solo migliorare la condizione lavorativa di tutti. Una rivisitazione del programma si rende necessaria, come altrettanto necessario sarebbe pensare a un ampliamento di organico dell’unico e solo reparto rimasto a svolgere la contabilità ore, nel quale pochissimi colleghi, tormentati telefonicamente a tutte le ore, e letteralmente sommersi di richieste assistenze (ticket), concentrano il loro sforzo nell’ultima settimana del mese, controllando e revisionando centinaia di lavoratori.

Le macchine e i computer avranno sempre più margine e importanza, lieviteranno in futuro e andranno a ricoprire ogni settore, rimpiazzeranno lavoratori e lavori, questo ormai lo sappiamo, ma ci saranno sempre gli esseri umani a controllarne in funzionamento, a migliorarli, a gestirli, a riprogrammarli, a renderli migliori.

Non dimentichiamo mai che è la tecnologia ad essere al nostro servizio, e non il contrario. In un sistema produttivo, e in un progresso che viaggia a grandissima velocità, dobbiamo ricordare di non lasciare indietro nessuno, o alla prossima accelerazione potremmo ritrovarci arretrati tutti.

Notizie

30 giugno 1960

Piazza De Ferrari, caldo pomeriggio del 30 Giugno 1960, la camera del lavoro insieme ai partiti di una sinistra in quell'occasione unificata, proclamarono lo sciopero generale di ogni settore della città per manifestare contro il deplorevole tentativo del neo fascista MSI di rinforzare il proprio credito nazionale e tentare un indebolimento del governo romano. I neo fascisti del MSI annunciarono il loro sesto congresso nel centro della città medaglia d'oro al valore per aver combattuto e sconfitto la dittatura con la resistenza. Decine di migliaia di lavoratori e cittadini difesero i loro valori fondati sull'antifascismo e, in un clima già saturo di tensioni sociali, nel pomeriggio, in pieno centro storico, di fronte ad una falange di forze armate anti sommossa, gli slogan fecero precipitare la situazione in guerriglia urbana. Gli scontri durarono ore, vennero usati tutti i metodi, dalle pietre ai proiettili, e la conta finale ammontava a 200 feriti: 160 poliziotti e 40 manifestanti.

Genova, ricordò al mondo intero l'impermeabilità al nazi-fascismo e a tutte le sue forme. Guardare il passato, significa ricordare chi siamo.

Come ogni anno in ricordo di questa data, mercoledì 30 giugno alle ore 16:30, si terrà in piazza De Ferrari una manifestazione commemorativa.



Notizie

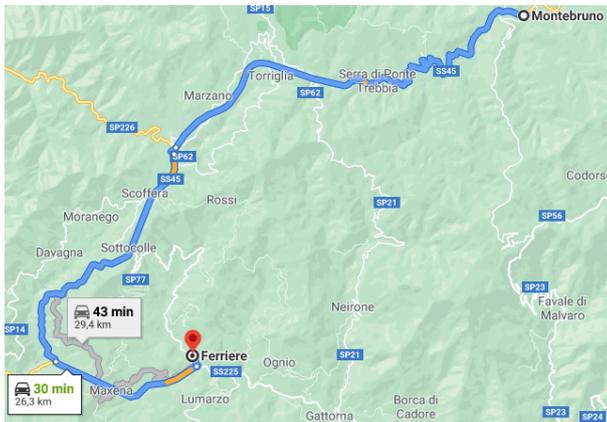
Rifornimenti mezzi,

Da più di due mesi, sono state ritirate le tessere carburante multimarca, lasciando solamente la possibilità del rifornimento in stazioni *Italiana Petroli*, più comunemente conosciuta come: IP. Per chi lavora in zone centrali è cambiato poco o niente, il vero disagio lo stanno vivendo i lavoratori operanti nell'entroterra, dove la Italiana Petroli è scarsamente presente sul territorio e si vedono costretti a fare anche 40km per poter effettuare il rifornimento.

Il vero problema, oltre il vile spreco di tempo e risorse, si presenta quando compaiono inconvenienti tecnici, ad esempio il dispositivo per il pagamento con carta bancomat non funzionante oppure l'esaurimento del carburante. In questi casi si è costretti a tornare indietro percorrendo un lungo tragitto, senza aver effettuato il rifornimento.

Sembra assurdo che l'azienda non si renda conto di certe problematiche e non ponderi le scelte in base al territorio, come d'altro canto non ha fatto per il vestiario, tema trattato nelle scorse nostre edizioni, sempre inadeguato per i lavoratori decentrati.

Ora anche in un'ottica di risparmio, tanto cara ad Iren ultimamente, si chiederà la reintroduzione di carte carburante multimarca per ovviare a questo problema.



Partenza da Montebruno primo rifornimento utile ed accessibile Loc. Ferriere, circa 50km tra andata e ritorno.

Partenza Busalla, primo rifornimento utile e accessibile Arquata Scrivia, circa 60 km tra andata e ritorno.



Le ultime

Proclamato sciopero

Mercoledì 30 giugno

In data mercoledì 30 giugno è stato proclamato 8 ore di sciopero generale di tutto il comparto nazionale gestore servizi.

L'attenzione ricade sull' articolo numero 177 che obbliga le aziende concessionarie ad esternalizzare l'80% delle attività.

Questa clausola potrebbe ricadere su tutti i lavoratori come una spada di Damocle, riducendo la forza lavoro e una frammentazione del servizio fornito nei settori della distribuzione, con forti ripercussioni sulla garanzia dell'efficienza dell'intero sistema.

Verrà distribuito il volantino con informazioni e luogo del presidio.

L'intesa prevede il raggiungimento degli obiettivi posto, incrementato al 120,7%, per Iren spa, ambiente, reti, energia e del 120,5% per Iren mercato.

Verranno erogati a titolo di *welfare* euro 60 che ogni lavoratore si troverà nel proprio account, i quali diventeranno 139 euro se si deciderà volontariamente di convertire nello stesso almeno il 30% del premio.

Quest'ultima cifra sarà solo convertibile all'interno del fondo sanitario *welfare*.

Durante la trattativa è stato condiviso che per il raggiungimento del parametro non venisse conteggiata la malattia globale di gruppo.

Spiace, però, constatare che Iren non abbia accettato la proposta di non contabilizzare la malattia individuale.

Premio di produzione:

27 Maggio 2021

Arrivederci...

Tra un paio di settimane si concluderà la mia esperienza lavorativa dentro il gruppo IREN, e credo normale ed inevitabile guardarmi indietro, aprire lo scrigno dei ricordi e rivedere quel ragazzotto di “belle speranze” che nel 1982 si apprestava a varcare i cancelli di Campi con il suo primo contratto a tempo indeterminato in tasca.

Fui impiegato a pulire isolatori di porcellana con la “calinda” per l'intero turno di lavoro e alla fine della giornata, mentre stavo per lavarmi le mani un “vecchio” lavoratore (aveva 40 anni !) mi osservò dicendo “ora ti insegno a pulirti per bene, perché ricorda che le mani pulite sono guardate dalle donne ma anche dai padroni” :fu il primo gesto “rivoluzionario” che compii in Azienda.

Inevitabile l'incontro con CGIL, uscito dalle “sbornie” degli anni 70 ,il potere operaio, il pane e le rose, l'essere realisti volendo l'impossibile erano le mie convinzioni, inevitabile scontrarmi con ciò che in maniera superficiale definivo aristocrazia operaia, si intravedevano/scontravano le 2 concezioni / dell'epoca :da una parte l'operaio massa e dall'altra un nuovo soggetto che era l'operaio sociale.

Con il tempo ed elaborazioni teoriche ho trovato un equilibrio tra la mia storia e l'organizzazione a cui avevo aderito. A fine anni '80 l'elezione a delegato di reparto rappresentò un fatto per me importante. Iniziai a seguire le vertenze interne, i rinnovi contrattuali, i congressi di categoria, mentre approfondivo la conoscenza di compagne e compagni dell'allora FNLE in via Brignole de Ferrari: insomma cominciai a conoscere ed interagire con la realtà CGIL, un mondo fatto di pluralità di idee e proposte anche alternative tra loro, che a volte producevano ampi dibattiti e scontri anche feroci, ma un vero e proprio laboratorio di idee.

Nella vita di tutti i giorno continuava il mio impegno politico sui temi dell'emarginazione, contro lo spaccio di eroina, nella battaglia contro il nucleare civile e militare.

La mostra navale bellica, Trino Vercellese, Montalto di castro, S.Damiano, Caorso sono state le gite preferite insieme a compagne e compagni.

A livello sindacale erano discussioni accanite sui fondi integrativi (Pegaso),sul contratto Unico di settore, sulle mobilitazioni in occasione dei rinnovi contrattuali.

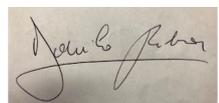
Nel 2006 ,in quanto membro di RSU mi trovo coinvolto nella fusione tra AMGA e acquedotti privati. E' stata un'esperienza indimenticabile, su cui ho impiegato un grande impegno, considerando la necessità di armonizzare e salvaguardare professionalità e salari di decine e decine di lavoratrici e lavoratori. Sono stato candidato mio malgrado alle elezioni delle prime RUS post fusione, su esplicito invito della CGIL, nonostante avessi un impegno politico diverso da portare avanti.

L'idea era di non caricarmi di troppi impegni, ma non è stato così: le problematiche legate alla nuova Azienda, i nuovi indirizzi industriali la “razionalizzazione” delle risorse e dei reparti sono stati i primi argomenti da affrontare e contemporaneamente i primi stimoli ...che da allora mi “perseguitano”

Ed ora sono qui a concludere il mio percorso lavorativo con la consapevolezza che occorre come ieri, più di ieri, coltivare l'arte dell'indignazione di fronte a diseguaglianze e soprusi, difendendo i propri diritti ed agire per resistere, continuare a lottare perché sono convinto che ribellarsi non sia solo giusto ma sacrosanto.

Un grande abbraccio a tutte/i le compagne/i che mi hanno supportato e sopportato in questo lavoro perché, come dico spesso “tra compagni non ci si saluta, ci si abbraccia”.

Confessione di un malandrino



Danilo Rebora

Info e contatti

Per informazioni contattaci alla mail:

redazione.insieme@liguria.cgil.it

Se non fai parte della nostra sigla sindacale ma vuoi ricevere il giornale, contattaci all'indirizzo e-mail soprascritto e ti invieremo i nostri contenuti mensilmente.

Link e utility

- [Convenzioni tessera cgil](#)
- [Pegaso](#)
- [Filctem cgil](#)
- [Ccnl contratto collettivo](#)
- [Filctem cgil genova e tigullio](#)

Qualora vogliate suggerire una tematica generale di discussione che ritenete primaria all'interno dell'organizzazione aziendale, scriveteci all'indirizzo e-mail:

redazione.insieme@liguria.cgil.it

Prenderemo in carico ogni suggerimento, cercando di sviluppare un pensiero e quindi una futura discussione sugli argomenti che vorrete porre all'attenzione.



Tesseramento 2021, Camera del lavoro Genova

In ottemperanza al Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali" così come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 – nonché dal Regolamento (UE) 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, le informazioni contenute in questo messaggio sono strettamente riservate e sono esclusivamente indirizzate al destinatario indicato (oppure alla persona responsabile di rimmetterlo al destinatario). Qualsiasi uso, riproduzione o divulgazione di questo messaggio è vietata. Nel caso in cui aveste ricevuto questa mail per errore, Vi invitiamo ad avvertire il mittente al più presto a mezzo posta elettronica e distruggere il messaggio erroneamente ricevuto.